



# SALUTE e SICUREZZA sul LAVORO NewsLetter

**EMERGENZE,  
ORGANIZZAZIONE  
E RESPONSABILITÀ**

# EMERGENZE, ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITÀ:

## LA SERIETÀ DELLE PROVE DI EVACUAZIONE

### E LA CULTURA DEL DOVERE

Viviamo un'epoca in cui le organizzazioni sono dinamiche, distribuite e articolate su diverse sedi, con lavoro da remoto, afflussi variabili di ospiti, consulenti e fornitori.

Questa evoluzione, utile e moderna, non può però smarrire un principio fondamentale della nostra tradizione: la prevenzione è un dovere civico prima ancora che tecnico.

La cultura italiana della sicurezza nasce dal lavoro, dalla tecnica e dalla responsabilità collettiva maturate nel tempo, a partire dalle prime norme antincendio del secondo dopoguerra. È una cultura di sostanza, non di facciata.

Eppure oggi assistiamo a segnali di disattenzione, a

comportamenti che contraddicono questo principio:

- prove di evacuazione fissate appositamente quando la sede è semideserta
- assenza dei responsabili e dei dirigenti apicali
- addetti alle emergenze non presenti fisicamente in struttura
- rifiuti di assunzione dell'incarico di addetto con motivazioni generiche
- ospiti e visitatori non adeguatamente informati
- personale che lascia l'edificio prima della prova, avendone avuto informale preavviso
- segnaletica non aggiornata o ignorata



tutti comportamenti lontani anni luce da una puntuale cultura della prevenzione e soprattutto non conformi al quadro normativo vigente. Le emergenze non concedono prove generali quando accadono: ciò che non si pianifica prima non si improvvisa poi.

## IL QUADRO NORMATIVO: SOSTANZA PRIMA DELLA FORMA

L'art. 43 del D.Lgs. 81/08 impone organizzazione dell'emergenza, nomine effettive, formazione e collaborazione con i servizi di soccorso. Il D.M. 2 settembre 2021 - che ha riformato la materia - specifica gli obblighi di pianificazione delle esercitazioni e la gestione operativa.

L'articolo 2 comma 2 del medesimo Decreto Ministeriale stabilisce che il Piano di Emergenza è obbligatorio "nei luoghi di lavoro ove sono occupati almeno dieci lavoratori e nei luoghi che rientrano nell'Allegato I del DPR 151/2011". Significa che anche in realtà con meno di 10 lavoratori, se soggette a SCIA antincendio, il piano è dovuto: è il rischio a determinare l'obbligo, non il numero.

La frequenza delle esercitazioni deve essere almeno annuale. Attenzione non "una volta l'anno", ma "non meno di una volta": e nei contesti a elevato indice di affollamento o complessità per rischi particolari, la buona tecnica impone sicuramente maggiore frequenza.

E nel caso di edifici con più datori di lavoro ?? Qui viene in soccorso l'Allegato 1 del

D.M. 2/9/2021, dove al punto 1.3.8, richiede esplicitamente il coordinamento tra tenant per la gestione dell'emergenza e per la realizzazione delle esercitazioni.

Tale principio era tra l'altro già richiamato dalla Circolare Ministeriale del 29 agosto 1995 n. 1564, che individua anche la posizione di garanzia del proprietario o gestore dell'immobile.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.M. 2 settembre 2021, art. 2.comma 2 e Allegato 1, punto 1.3.8
- DPR 151/2011 - Attività soggette a SCIA
- D.Lgs. 81/08, art. 43
- Circolare Ministero dell'Interno 29/08/1995 n.1564

## QUANDO L'ALLARME SUONA DAVVERO

Era una mattina qualunque in un grande complesso direzionale: torri in vetro, reception, migliaia di badge giornalieri, consulenti, ospiti, fornitori.

Le procedure prevedevano percorsi definiti attraverso le vie di fuga, scale designate, opportuno blocco degli ascensori e presenza di addetti per piano. Ma nella pratica:

- alcune persone attendono conferme
- qualcuno tenta di chiamare l'ascensore



L'allarme antincendio si attiva: un quadro elettrico in un locale tecnico ha preso fuoco.

- altri tornano alla postazione per raccogliere effetti personali

- gli ospiti chiedono cosa fare
- molti addetti non sono in sede.
- e un dirigente rientra dicendo "scusate, ma è solo una prova vero?".

L'incendio viene fortunatamente domato prima che si propaghi e senza che vi sia nessun ferito. Tuttavia, il verbale dei Vigili del Fuoco è chiaro: "Procedure presenti ma non adeguatamente interiorizzate dal personale". La prevenzione vive di memoria operativa, non di documenti.

## STUDI COMPORTAMENTALI

Circa il 70% delle persone attende anche 30 secondi osservando gli altri prima di prendere una decisione. Inoltre, anche se esiste un'uscita di sicurezza più vicina, la

maggioranza segue comunque il flusso principale: il classico comportamento del gregge.

Le norme tecniche di esodo indicano velocità medie di circa 1 m/s su percorsi orizzontali e ~0,7 m/s sulle scale, ma in edifici multipiano e ad elevato affollamento, ritardi iniziali e scelte sbagliate possono più che raddoppiare i tempi complessivi di evacuazione.

Nelle emergenze, ciò che non è già abitudine diventa esitazione.

## EDIFICI MULTIPIANO E MULTI-TENANT

Negli immobili multipiano e complessi multi-tenant la gestione dell'emergenza è una responsabilità condivisa. Scale, varchi, lobby, sistemi

di allarme, vie di fuga e affollamento richiedono coordinamento reale. E la reception è un presidio di sicurezza, non solo di accoglienza. I Facility Manager diventano snodi di comunicazione. Gli ospiti e i fornitori devono essere integrati nel piano.

La cooperazione tra tenant non è cortesia: è obbligo giuridico e requisito tecnico. Dove convivono più imprese, la cultura della sicurezza è una responsabilità comune.

Il principio è che le esercitazioni devono essere coordinate tra tutte le aziende presenti nello stesso edificio.

## GIURISPRUDENZA: LA REALTÀ CONTA PIÙ DELLE CARTE

La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha affermato che la semplice predisposizione di procedure



non libera da responsabilità se non è attuato un concreto addestramento e controllo.

La sicurezza, afferma la Corte, deve "tradursi in comportamenti reali, verificabili e interiorizzati".

Il diritto conferma ciò che la tecnica già sa: ciò che non si esercita non esiste.

## **CONCLUSIONE: DISCIPLINA, RESPONSABILITÀ, CONTINUITÀ**

Una prova d'evacuazione ben eseguita dura pochi minuti ma ben effettuata genera ordine, memoria e responsabilità.

E soprattutto quando il management (Amministratore Delegato, Dirigenti Apicali acc.) partecipa attivamente,

l'organizzazione può solo crescere in maturità.

## **ALLEGATO OPERATIVO – CRITERI ESSENZIALI**

- Piano di emergenza aggiornato e comunicato
- Numero adeguato di addetti effettivamente presenti
- Integrazione di smart-worker, visitatori e Fornitori
- Informazione a ospiti, Consulenti e visitatori
- Esercitazioni almeno annuali, più frequenti se l'affollamento è elevato
- Coordinamento obbligatorio tra tenant
- Verbale di prova e miglioramento continuo

B.T.

# CONTATTI

---

Inquadra il codice QR  
e salva nella rubrica del cellulare



Via Andrea Costa, 31  
- 20131 - Milano



+39 - 02 34 53 70 85



info@betamtechnology.it

